



Trump: punterò su difesa, chimica e costruzioni

GAS NATURALE
Rinvio a marzo e aprile
per il rally dei prezzi in Usa

**ORO: quotazioni in salita,
colpa delle presidenziali**

**Investimenti: il litio
book dell'electric car
farà guadagnare bene**



Commodity World weekly, anno IX
7 - 14 NOVEMBRE 2016
realizzato in collaborazione con
Associazione Arena Media Star
Supplementi: Arena Lifestyle, Heritage & Traditions
Registrazione al Tribunale di Pavia n. 673 del 17/5/2007

08-15/11



EVENTI DELLA SETTIMANA



a cura di Luca Timur de Angeli

Europa

E' piuttosto povera di spunti la settimana appena iniziata per l'Eurozona, dove il dato più importante sarà la pubblicazione delle vendite al dettaglio di settembre, attese in calo appesantite dalla netta contrazione dei consumi tedeschi. Inoltre i dati di produzione industriale di settembre dovrebbero mostrare una correzione nei principali paesi dopo la crescita eccezionalmente forte del mese precedente.

Stati Uniti

Nella settimana delle elezioni, che hanno bloccato qualsiasi attività economica importante, c'è attesa per i valori della fiducia, misurati dall'indice dell'Università del Michigan e dall'indice NFIB sull'ottimismo delle piccole imprese. Disponibili, inoltre, i numeri delle scorte all'ingrosso su mese e del deficit pubblico mensile di ottobre, stimato a -\$81.9mld a fronte del surplus di \$33.4mld del periodo precedente.

Asia

Saranno in arrivo dal Giappone i valori della bilancia commerciale e della massa monetaria, insieme ai prezzi alla produzione di ottobre, attesi in ribasso del 2.6% tendenziale. Per settembre saranno disponibili gli ordini di macchinari di settembre, il cui rallentamento, stimato a -1.8%, sarebbe meno marcato del -2.2% del periodo precedente. Disponibili in Cina i dati per ottobre su inflazione e bilancia commerciale.

LIBRI

Padrini e padroni - Nicola Gratteri e Antonio Nicaso (Mondadori)

Nel 1908, un tragico terremoto distrugge le città di Messina e Reggio Calabria. Si stanziano quasi centonovanta milioni di lire per la ricostruzione, ma la presenza mafiosa accorsa a cercar di gestire quelle risorse si fa sentire.

Per anni le due città restammo due enormi baraccopoli infestate dal malcostume. Lo stesso scenario si ripete cento anni dopo, nel 2009, con il terremoto dell'Aquila.

Mentre la gente moriva c'era chi già pensava ai guadagni. Lo stesso scenario si ripete anche dopo, in occasione del terremoto in Emilia. La 'ndrangheta invece è riuscita a infiltrarsi nei lavori per la realizzazione del villaggio olimpico di Torino 2006 e in quelli per la costruzione della Tav sul tratto Torino-Chivasso. Per non parlare delle mani che si sono allungate sull'Expo.

In questo bel saggio pubblicato da Mondadori, gli autori raccontano dello scambio di favori fra criminalità e certa parte della politica è continuo e costante, il ricatto reciproco un peso enorme sulla cosa pubblica, con ripercussioni su tutti i settori, dalle opere pubbliche alla sanità, dal gioco di Stato allo sport.

Anche lo sport, sì Il calcio è popolare e ha bisogno di investimenti. E le mafie, da tempo, si sono accorte delle sue potenzialità, non mancando di sfrutarle, come dimostrano le recenti inchieste giudiziarie.

WEEK END/EVENTI



by Danilo Giovanni Maria Bucciarelli

Con 100 opere provenienti da collezioni private, il Mudec ricostruisce l'intera carriera di Jean-Michel Basquiat, il James Dean dell'arte moderna. L'artista americano, morto nel 1988 a soli 27 anni per un cocktail di eroina e alcol, ha avuto il merito di attribuire ai graffiti e alla street art la dignità di opere da museo.

Basquiat esordisce alla fine degli anni Settanta con i graffiti firmati sotto lo pseudonimo di Samo. Nel 1983, l'incontro con Andy Warhol, che diventa il suo mentore, ne decreta la fortuna artistica, al pari dell'amicizia con Keith Haring.

E' una mostra affascinante, permette di cogliere l'essenza dei lavori di Basquiat: l'energia metropolitana di New York si mescola alla rievocazione delle radici africane dell'artista, segnate dalla schiavitù e dalla diaspora.

Creativo tormentato da una vita difficile, Basquiat sublima in arte le emozioni violente della strada, l'istinto alla ribellione, la voglia di riscatto. Queste istanze trovano forma in uno stile che richiama la pop art americana e il linguaggio dei mass media, dei fumetti e della pubblicità.

PRADA BATTE MC DONALD'S. E PRENDE IL SUO POSTO IN GALLERIA VITTORIO EMANUELE A MILANO

Osservatorio Fondazione Prada potrebbe essere il nome del nuovo spazio espositivo della maison che potrebbe essere già aperto nel mese di dicembre. Si trova in Galleria Vittorio Emanuele a Milano, laddove Prada è nata nel 1913 per opera di Mario, nonno di Miuccia, nel cuore commerciale di Milano che grazie all'impegno di tanti imprenditori, coppia Prada-Bertelli inclusa, sta tornando ad essere il salotto della città.

Lo store Prada Galleria, aperto già da un po', si sta sviluppando, per fasi successive, in un edificio a tutta altezza.

C'è il negozio della collezione uomo, c'è la bellissima Pasticceria Marchesi (entrata a far parte del gruppo). Ora arriva anche uno spazio espositivo di quasi mille metri quadri su due piani dedicato, stando sempre a voci non ufficiali e non confermate, ad occuparsi in maniera specifica di fotografia. Ci sarà una programmazione serrata, uno staff, un curatore specifico per la fotografia.

Il programma delle mostre è ancora segretissimo ma già definito per tutto il 2017.

Dopo la mostra di dicembre ci sarà in Galleria un'altra inaugurazione invernale per poi arrivare all'apertura in corrispondenza della fiera Miart, quando negli spazi di Largo Isarco sarà la volta della grande mostra che Francesco Vezzoli dedicherà all'immaginario della tv italiana degli anni Settanta.

E pensare che nei nuovi spazi acquisiti da Prada, fino a qualche mese fa, c'era un famosissimo ristorante di Mc Donald's...

EDITORIALE

Chi aveva (davvero) scommesso su Trump ?



*Katia Ferri Melzi d'Eril
direttrice responsabile del settimanale finanziario online
"Commodity World Weekly" e dei supplementi
"Arena Lifestyle Magazine" e "Heritage & Traditions"*



Il toro, simbolo beneaugurante del successo di mercato, dipinto per Commodity World Weekly magazine dall'artista Shoe al Grey Goose party di Venezia. Acquerello su carta, settembre 2016.

Donald Trump vince, anzi stravince le elezioni Usa 2016 e sarà il 45esimo presidente degli Stati Uniti d'America. Dopo le prime titubanze, ha superato la soglia di 270 grandi elettori, necessaria per aggiudicarsi la corsa alla Casa Bianca. "Sarò il presidente di tutti", le prime parole del vincitore. "Trump è il nostro presidente, diamogli una chance", ammorbidisce la sconfitta Hillary Clinton. Obama: "Io e Trump abbiamo idee diverse, ma ora facciamo tutti il tifo per lui. Bisogna unire il Paese". Quando scrissi l'editoriale del 3 ottobre, ero convinta di un testa a testa, qualcosa mi diceva che la vittoria di Hillary non era scontata e in fondo non ne ero contenta. La politica estera di Obama nei confronti dell'Isis l'ho sempre trovata fortemente inadeguata. Il cambiamento è davvero un'incognita. Gli sconfitti tuonano a vuoto, ma noi preferiamo guardare altrove. Per esempio a Bruxelles, che non si lascia incantare: domenica si terrà una riunione straordinaria dei capi delle diplomazie dell'Unione europea sui risultati delle elezioni Usa. I vertici di Bruxelles infatti temono il peggio sul il futuro delle relazioni transatlantiche.

Ora tutti si domandano che tipo di dialogo potrà instaurare con Putin - che è stato il primo a congratularsi con lui tra i capi di stato stranieri e - come si capisce tra le righe del suo discorso di insediamento (che potete trovare tradotto in italiano a pag11) - se egli sarà in grado di mantenere le promesse e sviluppare settori come la difesa, le costruzioni, il farmaceutico.

Il miracolo che una parte del paese attendeva è arrivato: il ciclone Trump si è abbattuto su mercati inizialmente sotto choc. Ma poi le cose si sono assestate, i mercati americani hanno chiuso i positivo. Ieri la situazione sembrava sotto controllo. Ma ora cominciano a piovere le prime previsioni. La vittoria di Donald Trump alle elezioni presidenziali statunitensi, secondo gli analisti dell'agenzia Fitch, non ha implicazioni nel breve termine sul rating AAA con outlook stabile del debito sovrano degli Stati Uniti.

Tuttavia, nel medio termine l'impatto delle politiche economiche e fiscali di Trump potrebbe essere negativo sui conti pubblici statunitensi, se queste verranno messe in atto completamente. "Ci sono incertezze sui dettagli del programma di Trump, il livello al quale vorrà portarlo e la sua capacità di implementarlo. Alcuni fattori, infatti, dipenderanno dal grado di cooperazione tra il presidente e la maggioranza repubblicana al Senato e alla Camera dei rappresentanti e quanto i senatori democratici saranno in grado di fare ostruzionismo" scrivono in una nota. Staremo a vedere. Di sicuro Trump, a differenza dei suoi predecessori, potrà avere in mano il potere esecutivo e anche quello legislativo, visto che stanno per scadere proprio adesso gli incarichi di tre giudici della Corte Suprema. E se troverà un compromesso con i suoi avversari nel Partito Repubblicano, potrà blindare anche il Senato. In politica estera si prepara invece una nuova Yalta, con on Putin al posto di Stalin, Teresa May al posto di Churchill e Donald Trump al posto di Roosevelt.

COMMODITY WORLD WEEKLY MAGAZINE - ANNO IX - n.25 - 7-14/11 2016

Settimanale web edito da Katia Ferri Melzi d'Eril in collaborazione con l'associazione culturale senza scopo di lucro Arena Media Star. Sito web: www.arenamediastar.com

Redazione: Via S. Giovannino 5 27100 Pavia tel. 349 8610239 invio comunicati: email: katiaferri@hotmail.com

Direttore responsabile: Katia Ferri Melzi d'Eril. Contributors: Luca Timur De Angeli, Danilo Giovanni Maria Bucciarelli, Nicola Giori, Amir Hussein Barouh, Andrea Marazzina, Claudia Palmucci.

Supplementi: Arena Lifestyle magazine (mensile) Heritage & Traditions (trimestrale) Tutti i diritti riservati.

Tutti gli articoli, le opinioni, i grafici e le previsioni di Commodity World Weekly non costituiscono né sollecitazione all'investimento né invito al trading.



Outlook settimanale 24-31/10/16



Gli Usa preparano tagli alle tasse e investimenti Favoriti i settori difesa, infrastrutture e farmaceutico



Katia Ferri Melzi d'Eril

Valeva la pena di uscire in ritardo questa settimana perché il mondo è decisamente cambiato, tutto, tra ieri e oggi.

La vittoria di Donald Trump che avevamo dato come possibile sul nostro editoriale del numero del 3 ottobre 2016, è stata una vera e propria doccia fredda per oltre 300 media americani che hanno appoggiato la Clinton contro i 9 positivi su Trump.

Trump ha vinto contro Hollywood, i social network, le università più prestigiose d'America, i capi di stato mondiali che lo hanno sempre deriso, le onlus più potenti del mondo, i sondaggisti finanziari. I quali già oggi corrono a scrivere le loro ipotesi. Mentre lui M& G si affretta a postare che "La vittoria di Donald Trump ha alzato il livello di incertezza del mercato che ci si può aspettare nei prossimi mesi. E come tale rischia di rivelarsi negativa per le attività di rischio (azioni, spread di credito) a breve termine. Conventionalmente, un ambiente di rischio fuori, in questo caso alla fine della campagna elettorale degli Stati Uniti con un conseguente vittoria Trump, dovrebbe beneficiare del Tesoro USA a breve termine. Tuttavia, a medio termine questo è improbabile che avvenga, poiché Trump è stato preciso sulla necessità di aumentare la spesa fiscale, dicendo che vuole, come minimo, di raddoppiare a \$ 275bn il programma di infrastrutture proposto da Hillary Clinton, una misura variabile tramite l'emissione di debito. Un programma di infrastrutture debito-finanziato di questa portata potrebbe contribuire a stimolare l'economia e essere molto inflazionistica - un ambiente che sarebbe negativo per tariffe e abbastanza positivo per i titoli azionari. Pertanto, a lungo termine ci aspettiamo sorprese sulla curva dei rendimenti USA.

Per le obbligazioni, l'impatto finora è stato relativamente modesto, sono i mercati azionari quelli che presentano le oscillazioni maggiori (l'indice Nikkei è sotto del 5%). Il Peso messicano, valutando le dichiarazioni protezionistiche di Trump, era il barometro del probabile risultato: all'inizio c'è stato un rally e poi un rapido rientro. Ora, il Peso messicano è sotto del 10% rispetto al dollaro USA, anch'esso più debole per la minore aspettativa di rialzi dei tassi da parte della Fed. L'indice DXY USD è 0.8% sotto overnight, e lo Yen – un tradizionale vincitore nelle fasi di "risk off" – ha guadagnato due punti percentuali.

Nel momento in cui ieri la vittoria di Trump è iniziata a sembrare probabile, il mercato dei Treasuries USA ha fatto un aggressivo rally. Questo fenomeno potrebbe sembrare perverso dal momento che Trump ha apertamente messo in questione il tema dell' haircut degli investitori in Treasuries, ma in realtà si trattava di una risposta in stile flight to quality. A dicembre ci si aspettava un rialzo di 25 punti base da parte della Fed, ma l'incertezza dell'impatto che avrà la vittoria di Trump rende questa scelta meno probabile (e inoltre, Janet Yellen rimarrà presidente della Fed sotto la presidenza Trump?).

La probabilità implicita di un incremento dei tassi d'interesse è scesa da oltre l'80% al 50%. L'aspettativa rispetto all'aumento dei tassi è scesa anche per il 2017. I rendimenti dei Treasuries USA a 10 anni sono precipitati di 14 punti base passando dall'1.88% all'1.74%, quando il risultato dell'elezione è cominciato a farsi palese, ma sono poi risaliti all'1.81%. In generale, abbiamo visto una modesta caduta di 5 punti base nel rendimento del Treasury a dieci anni.

C'è stato un impatto maggiore nella curva del rendimento USA, con un sell off dei Treasuries a più lunga scadenza, con il titolo trentennale cinque punti base più alto. Sappiamo ben poco del programma economico di Trump, ma sembra probabile uno stimolo fiscale attraverso tagli alle tasse e maggiore spesa sulle infrastrutture (possiamo fare un raffronto con le politiche di Ronald Reagan nel suo primo mandato presidenziale). Il finanziamento governativo è probabilmente in via di crescita nel medio termine e ciò spesso risulta in una curva più marcata. Dobbiamo anche ricordare che il mercato obbligazionario USA è pesantemente in mano ad investitori esteri, tra cui nazioni come la Cina su cui Trump ha fatto commenti poco amichevoli. Il 50% del mercato dei Treasuries USA è detenuto da investitori esteri - la Cina per il 19%, il Giappone per il 18% - e il 30% del mercato dei corporate bond americano è anch'esso detenuto da stranieri. Gli stranieri – e in particolar modo la Cina – sono già stati venditori netti di Treasuries negli ultimi sei mesi. I Bund hanno fatto rally per circa 5 punti base.

Altrove nei mercati del reddito fisso, abbiamo visto poche risposte dei mercati obbligazionari rispetto agli azionari. C'è stato un iniziale ampioamento dell'indice CDX IG USD passato da 5 ad 80 punti base, e l'indice high yield europeo iTraxx è 17 punti base più ampio. Si tratta di movimenti alquanto modesti, tuttavia come ci si potrebbe aspettare al momento ci sono ancora pochi scambi nei mercati 'fisici' del credito, e ci sarà poca liquidità oggi. Abbiamo visto che il prezzo di Cemex, produttore di cemento messicano, era un punto sotto rispetto a ieri, non sembra molto e chi sa se si potranno vendere facilmente i bond in quel Paese. Lo spread delle banche statunitensi è 12 punti base più ampio, le banche dei Paesi dell'Europa periferica sono 20 punti base in più, e i CoCos sono scesi di 2-3 punti.

La principale implicazione per gli investitori rispetto a quanto avvenuto è l'assenza di una crescita del reddito per molte popolazioni dei Paesi occidentali, già fiaccati dalla grande crisi finanziaria. I partiti al governo e i loro candidati sono severamente puniti in sede di elezioni. Questo fenomeno non si fermerà qui: abbiamo il referendum in Italia il prossimo mese e ci sono molte altre tornate elettorali in Europa per tutto il 2017 (Marine Le Pen potrebbe essere eletta Presidente in Francia?). Nei giorni scorsi è uscita una statistica stamatina relativa ai Paesi del G7: il 65% dei genitori in questi Paesi crede che i propri figli staranno peggio di loro. Avendo visto i cambiamenti elettorali nel Regno Unito con la Brexit e ora negli Stati Uniti, i partiti al governo in questi Paesi reagiranno promettendo importanti stimoli fiscali? Il voto di americano



Beni rifugio favoriti nei giorni del voto

Europa: produzione in lieve rialzo, servizi sotto le stime degli esperti

potrebbe segnare la fine del clima di austerity globale, ci auguriamo tutti. Per questo risultato siamo disposti a perdonare tutto, dalle gaffes ai parrucchini.

Per tornare ai dati pregressi, venerdì scorso si è chiusa una settimana di mercati globali ampiamente negativi, come tradizionalmente avviene nella settimana antecedente le elezioni presidenziali negli Stati Uniti. La crescente incertezza ha provocato un aumento dell'avversione al rischio degli investitori, favorendo i beni rifugio. Il mercato statunitense ha registrato un'altra performance negativa in uno dei trend decrescenti tra i più lunghi dalla crisi finanziaria. Oltre alla pubblicazione delle ultime trimestrali societarie vi sono avute numerose notizie di aggiornamento dello scenario macroeconomico: la riunione del FOMC di novembre, il report del mercato del lavoro di ottobre nonché pubblicazione dell'indice dei direttori d'acquisto nel settore manifatturiero relativa al mese di ottobre.

Lo scenario macroeconomico della scorsa settimana ha confermato un miglioramento delle condizioni economiche del paese. Questo miglioramento è stato recepito anche dalla Federal Reserve che pur non modificando i tassi di interesse nel meeting di novembre, ha recepito il miglioramento congiunturale segnalando che una nuova stretta monetaria è probabile a dicembre. Condividono i pesanti ribassi le borse europee ed asiatiche. In Europa, alle influenze statunitensi si aggiungono le tensioni politiche legate al referendum italiano e al settore bancario, oltre alla discussione in seno alla Banca Centrale Europea (BCE) sul futuro della politica monetaria nell'area ed un possibile riduzione del piano di acquisto di titoli da parte dell'autorità monetaria, che potrebbe essere annunciata nella riunione dell'otto dicembre. Questa settimana si sono susseguite numerose dichiarazioni da parte dei membri del consiglio direttivo: da un lato Coeure ha affermato che la mancanza di politica fiscale da parte dei governi dei paesi membri non dà alla BCE la scusa per fare meno, dall'altro Weidmann ha continuato a sottolineare i rischi di una politica monetaria ultra espansiva. In ultimo si è espresso Lars Feld, uno dei cinque saggi del governo tedesco, secondo il quale Draghi dovrebbe presto annunciare che interromperà il QE a marzo e con un tapering (ovvero di una riduzione del piano di acquisti da parte della Bce) più rapido rispetto a quello utilizzato dalla Fed. In Gran Bretagna l'Alta Corte inglese ha imposto al Governo di ottenere un mandato parlamentare prima di attivare le procedure di uscita dall'UE. A meno che la Corte Suprema non rovesci il verdetto, questo potrebbe allungare i tempi dell'intero processo. In Asia, il Giappone soffre del rafforzamento dello yen sul dollaro e di dati macro contrastati, mentre la performance migliore resta quella delle piazze cinesi, anche grazie a dati macro positivi per la ripresa dell'economia; in Australia, il rapporto sulla politica monetaria della

RBA prevede la ragionevole prospettiva di una crescita economica sostenibile, escludendo di fatto nuovi tagli dei tassi a breve, grazie alla solida domanda cinese che sostiene materie prime e commercio.

Europa

Sono state piuttosto rilevanti le indicazioni giunte dall'Eurozona durante la scorsa settimana, innanzitutto per la pubblicazione della prima lettura del Pil del terzo trimestre, che ha confermato la crescita registrata nel secondo trimestre dell'anno (+0.3% sul trimestre e al +1.6% tendenziale). Rilevanti anche i valori dell'inflazione di ottobre, con il Cpi base al +0.8% su anno (+0.5% il valore stimato); i prezzi alla produzione di settembre si collocano al +0.1% mensile e al -1.5% annuo, entrambi leggermente migliori delle attese. Vale la pena di osservare i valori finali degli indici dei direttori degli acquisti: solo il settore manifatturiero è stato rivisto lievemente al rialzo rispetto alla stima flash, a 53.5 punti rispetto a 53.3, mentre servizi e composto restano inferiori alle stime; rispettivamente, i valori effettivi sono stati di 52.8 per i servizi, ben al di sotto dei 53.5 attesi, e di 53.3 punti, contro i 53.7 anticipati.

Il newsflow settimanale è stato caratterizzato principalmente dal settore bancario e dalla pubblicazione dei diverse trimestrali. Unicredit ha reso pubblico di avere finalizzato la cessione del 99.9% di PJSC Ucrsotsbank, propria divisione ucraina, alla holding lussemburghese che investe in diversi gruppi bancari, Abh Holdings (Abhh), in cambio del 9.90% della stessa Abhh. La chiusura dell'operazione determina la cristallizzazione di una perdita di P&L per €750mln, che sono comunque già stati dedotti dal CET1, risultando così in un deal ad impatto neutrale sul capitale. Riguardo la vicenda Pioneer, dicono vari quotidiani, ci sarebbero degli aggiornamenti da parte della cordata Poste, Anima e CDP. La nuova proposta, infatti, vedrebbe anche la partecipazione di Aberdeen, particolarmente interessata alle attività di Pioneer in US e India. Nel dettaglio, Poste dovrebbe partecipare con il 60% del capitale, Anima con un 20% e Aberdeen e CDP con un 10% ciascuna. Secondo il quotidiano, i punti critici dell'operazione riguarderebbero l'accordo per la gestione della rete di distribuzione, il rapporto di esclusività e l'eventuale sconto sul prezzo di acquisto. Al momento, le offerte non vincolanti presentate da Amundi e Poste risultano pari a €3.6mld e €3.4mld rispettivamente. Riguardo il tema dei NPLs, la stampa nazionale ha pubblicato alcuni articoli secondo cui Banca Carige potrebbe cedere €1.1mld di NPL entro gennaio 2017, quindi superiori agli €900mln originalmente previsti dal piano industriali ma posticipando di qualche mese. Una seconda tranne sarebbe invece prevista per la fine del 2017 per un ammontare di circa €700mln. In Europa, Societe Generale ha pubblicato i risultati del terzo trimestre, superando le stime degli analisti del 20% sull'utile prima delle imposte, principalmente grazie a un costo del rischio inferiore alle attese. I ricavi hanno superato il consensus dell'1% grazie alle attività di Investment banking (34% sopra il consensus) che hanno bilanciato la debolezza del retail.

Nel settore auto, secondo gli ultimi dati sulla vendita di automobili, in Italia è stata registrata una crescita del 9.6% su base annua nel mese di ottobre, nono-



Asia

Giappone, cresce l'economia nazionale, migliorano le aspettative per la Cina

stante un numero inferiore di giorni lavorativi. Nel dettaglio: la performance positiva è stata generata dalla vendita di auto presso società di affitto e aziende, mentre la vendita ai privati è risultata in calo del 4%. FCA ha registrato una performance migliore del mercato, mostrando una crescita dei volumi del 13% e registrando un incremento dei volumi in tutti i marchi del gruppo. Nel mercato tedesco, invece, si registra un calo delle vendite di nuove auto del 5.6%, ma il dato da sottolineare è il recupero di quota di mercato da parte di alcuni produttori, tra cui Peugeot e Toyota, rispetto a Volkswagen, che nel mese di ottobre ha registrato un calo del 20% sulle vendite di nuove auto.

Nel settore media e telecomunicazioni, Tim Brazil ha pubblicato i risultati del terzo trimestre 2016, mostrando buoni spunti sull'utile netto e sul risultato operativo. Nel dettaglio: i ricavi societari sono scesi del 5.3% su base annua e sono stati pari a R\$3.9mld, ma il segmento Innovative Mobile ha mostrato una progressione dei ricavi del 19.8% su base annua. In serata, attesi i risultati di Telecom Italia.

Nel settore dell'industria aerea, Leonardo Finmeccanica ha pubblicato i risultati del Q3 superando le stime sia a livello di utile netto, sia come generazione di cassa operativa, sebbene gravati da un calo della divisione elicotteri e da una marginalità inferiore alle attese a causa dell'effetto cambi. La società ha inoltre confermato la propria guida sul 2017. Nel settore Oil&Gas, in seguito al meeting della settimana scorsa tenutosi a Vienna tra i produttori aderenti all'OPEC, il clima di incertezza continua a pesare sulle quotazioni del greggio. I risultati di Tenaris hanno mostrato un calo del fatturato del 40% a causa della debole performance in Nord America e un miglioramento dell'utile netto grazie ad una favorevole politica fiscale e al contributo di alcune partecipate.

Stati Uniti

Negli Stati Uniti l'attenzione, negli ultimi giorni prima del voto, si è rivolta principalmente a due eventi: la riunione di novembre del Federal Open Market Committee (FOMC) e la pubblicazione del report sul mercato del lavoro del mese di ottobre. Il primo come atteso ha lasciato i tassi invariati, segnalando un possibile rialzo a breve. I mercati hanno reagito al comunicato stampa rivedendo leggermente al rialzo la probabilità di un rialzo dei tassi di interesse nella riunione di dicembre. Neutrali le indicazioni provenienti dal report sul mercato del lavoro sul fronte dell'occupazione. Mentre la variazione dei salari nel settore non agricolo è stata pari a 161 mila unità a ottobre, al di sotto delle 173 mila attese, il tasso di disoccupazione invece è sceso a 4.9%. Positivo invece il dato sulla crescita dei salari orari: l'incremento pari a 0,4% rispetto al mese precedente ha spinto il tasso di crescita annuo a 2.8% pari al massimo da sette anni del 2,8%. Questo dato letto

congiuntamente con quello di una produttività stabile negli ultimi 12 mesi, offre un'indicazione positiva per la futura dinamica dell'inflazione. Positive anche le prime indicazioni relative al quarto trimestre dell'anno, provenienti dall'ISM e dal PMI manifatturiero, dopo la pubblicazione del PIL del terzo trimestre, che la settimana scorsa aveva suggerito che il paese ha recuperato la fase di debolezza verificatasi all'inizio di quest'anno. L'indice ISM manifatturiero ad ottobre permane sopra la soglia di 50 e registra un lieve incremento rispetto al mese di settembre attestandosi a 51.9 punti dai 51.7 stimati.

ASIA

Il listino giapponese soffre, insieme al rafforzamento dello Yen, anche la pubblicazione di dati macro contrastati nel corso della settimana, ad iniziare dalla produzione industriale di settembre, ferma rispetto al mese precedente (+0.0%) contro il +0.9% stimato dagli analisti e il +1.3% d'agosto. In declino la fiducia degli investitori, a 42.3 nel mese di ottobre, versus i 42.6 attesi e i 43.0 di settembre, mentre segnali positivi arrivano dagli indici dei direttori d'acquisto: il servizi e il composto si collocano infatti su livelli superiori a quelli di settembre, mentre un sondaggio privato di Reuters conferma il buon tasso di crescita dell'economia nazionale nel terzo trimestre. Segnali rassicuranti continuano ad arrivare dalla Cina, con dati migliori delle attese giunti dagli indici dei direttori d'acquisto: il settore manifatturiero di ottobre raggiunge i 51.2 punti, rispetto ai 50.3 attesi e ai 50.4 di settembre, mentre il Caixin servizi sale a 52.4 dai precedenti 52.0, segnando il valore più alto da mesi. La ripresa della domanda cinese aiuta le esportazioni di materie prime dall'Australia, anche se non risulta ancora in un aumento dell'inflazione del quinto continente, con il valore di ottobre salito dello 0.2% mensile contro il +0.4% del mese precedente. La settimana appena trascorsa è stata caratterizzata dal rilascio dei dati trimestrali di Facebook e di alcune società del settore Oil&Gas. Facebook ha mostrato un balzo dei ricavi del 55.8%, trainati dagli ottimi ricavi pubblicitari su dispositivi mobile. I ricavi sono risultati pari a \$7.01mld, in crescita rispetto ai \$4.50mld dello scorso anno e oltre le attese di \$6.92mld, mentre l'utile societario è risultato pari a \$2.37mld, dai precedenti \$891mln. L'annuncio della trimestrale non sembra aver convinto il mercato, che giudica gli obiettivi futuri della società molto ambiziosi.

Nel settore farmaceutico, Pfizer ha riportato risultati trimestrali al di sotto delle attese degli analisti ed ha tagliato le attese per l'utile atteso per il FY2016. I ricavi sono risultati pari a \$13.05mld, in linea con le attese, mentre l'utile netto, escludendo costi una tantum, è risultato pari a \$0.61 per azione e al di sotto delle attese degli analisti pari a \$1 per azione. Nel settore dell'e-commerce, Alibaba ha riportato una crescita del 55% dei ricavi trimestrali grazie alle vendite sulla piattaforma e-commerce e al buon andamento delle divisioni media ed entertainment. I ricavi sono risultati pari a ¥34.3mld e oltre le attese degli analisti ferme a ¥33.9mld, mentre l'utile netto è risultato in calo del 67% a ¥2.97 per azione, calo giustificato dalla società a causa di una rivalutazione una tantum su un profitto dello scorso anno. Nel settore media e telecomunicazioni, Time Warner, dopo il sì al matrimonio con AT&T, ha pubblicato risultati oltre le attese.



Il 1° discorso di Trump

Usa über alles

Grazie. Grazie mille, a tutti. Scusate l'attesa. È stata un cosa complicata. Grazie mille. Ho appena ricevuto una telefonata dal segretario Clinton. Si è congratulata con noi per la nostra vittoria – perché è noi che riguarda – e io ho fatto le mie congratulazioni a lei e alla sua famiglia per la campagna elettorale combattuta molto duramente: ha combattuto davvero duramente. Hillary ha lavorato per molto tempo e davvero sodo, e noi abbiamo un grande debito di gratitudine nei suoi confronti per il servizio che ha prestato al nostro paese. Sono davvero sincero. Ora per l'America è arrivato il momento di lasciare le ferite della divisione, dobbiamo riunirci. A tutti i Repubblicani e i Democratici e agli Indipendenti di questa nazione dico che è tempo di unirsi come un solo popolo. È il momento. Prometto a ogni cittadino di questo paese che sarò il presidente di tutti gli americani. È una cosa davvero importante per me. A quelli che in passato hanno scelto di non sostenermi, e ce ne sono stati un po': mi rivolgo a voi per chiedere la vostra guida e il vostro aiuto, in modo da poter lavorare insieme per unire il nostro grande paese. Come ho detto fin dall'inizio, la nostra non è stata una campagna ma piuttosto un incredibile e grande movimento, composto da milioni di uomini e donne che lavorano duro, amano il loro paese e vogliono un futuro migliore e più luminoso per loro stessi e le loro famiglie. È un movimento che comprende americani di tutte le razze, religioni, contesti e credenze, che vogliono e si aspettano che il nostro governo serva il popolo. E così sarà.

Lavorando insieme cominceremo dal compito urgente di ricostruire la nostra nazione e di rinnovare il sogno americano. Ho passato tutto la mia vita nel mondo degli affari a osservare il potenziale inespresso di progetti e persone in tutto il mondo. È questo quello che ora voglio fare per il nostro paese. Sfruttare il suo tremendo potenziale. Ho imparato a conoscere benissimo il nostro paese. Ha un potenziale tremendo. Sarà una cosa bellissima. Ogni americano avrà l'opportunità di sviluppare a pieno il suo potenziale. Gli uomini e le donne dimenticati di questo paese non saranno più dimenticati. Sistemeremo i problemi dei nostri centri urbani e ricostruiremo le nostre autostrade, i ponti, i tunnel, gli aeroporti, le scuole e gli ospedali. Ricostruiremo le nostre infrastrutture, che non saranno seconde a nessuno, e daremo lavoro a milioni di persone nel ricostruirle. Ci prenderemo finalmente cura dei nostri grandi reduci di guerra che ci sono stati così leali; durante questo viaggio di 18 mesi ne ho conosciuti tanti. Il tempo che ho passato con loro durante questa campagna elettorale è stato uno degli onori più grandi che abbia mai avuto. I nostri veterani sono persone incredibili.

Avvieremo un progetto di crescita e rinnovamento nazionali. Sfrutterò i talenti creativi dei nostri cittadini e farò appello ai migliori e ai più brillanti perché usino il loro tremendo talento a beneficio di tutti. Succederà. Abbiamo un grande piano economico. Raddoppieremo la crescita del nostro paese e avremo l'economia più forte al mondo. Allo stesso tempo, andremo d'accordo con tutte le altre nazioni che vogliono andare d'accordo con noi. Lo faremo. Avremo ottimi rapporti. Ci aspettiamo di avere rapporti davvero eccellenti. Non esiste un sogno troppo grande, o una sfida troppo difficile. Niente di quello che vogliamo per il nostro futuro è al di fuori della nostra portata. L'America

non si accontenterà più di niente che non sia il meglio. Dobbiamo rivendicare il destino del nostro paese e sognare in grande e in modo audace. Dobbiamo farlo. Torneremo a sognare cose belle e di successo per il nostro paese. Alla comunità mondiale voglio dire che, nonostante metterò gli interessi dell'America sempre al primo posto, ci comporteremo in modo corretto con tutti. Tutti i popoli e tutte le nazioni. Cercheremo un punto d'incontro, e non l'ostilità. Collaborazioni e non conflitti.

Ora vorrei sfruttare questo momento per ringraziare alcune delle persone che mi hanno davvero aiutato ad arrivare a questa vittoria davvero storica, come la stanno definendo. Innanzitutto voglio ringraziare i miei genitori, che so mi stanno guardando da lassù in questo momento. Persone magnifiche, da cui ho imparato moltissimo e che erano meravigliose sotto ogni punto di vista. Sono stati dei genitori davvero fantastici. Vorrei ringraziare anche le mie sorelle, Marianne e Elizabeth, che sono con noi qui stanotte. Dove sono? Sono qui da qualche parte, ma sono molto timide. E mio fratello Robert, un mio grande amico. Dov'è Robert? Mio fratello Robert. Dovrebbero essere tutti su questo palco, ma fa niente. Sono fantastici. E anche il mio fratello defunto Fred, una persona fantastica. Sono stato molto fortunato: tutta la mia famiglia è stata fantastica. I miei fratelli e sorelle, i miei genitori: tutte persone incredibili. A Melania, Don, Ivanka, Eric, Tiffany e Barron: vi amo, e grazie, soprattutto per aver avuto pazienza per tutte queste ore. È stata dura. La politica è una cosa cattiva e dura. Perciò, voglio ringraziare davvero molto la mia famiglia. Grazie a tutti.

Lara, ha fatto un lavoro incredibile. Vanessa, grazie, davvero. Siete stati un gruppo fantastico. Mi avete dato tutti un sostegno incredibile. Sappiate che siamo un gruppo di molte persone. Dicono sempre che abbiamo uno staff piccolo. Non mi sembra così piccolo. Guardate tutte le persone che abbiammo. Guardatele. Kellyanne, Chris, Rudy, Steve e David. Nel nostro gruppo ci sono persone di grandissimo talento, e voglio dirvi che il nostro viaggio è stato davvero molto speciale. Voglio ringraziare in modo molto speciale il nostro ex sindaco Rudy Giuliani. È incredibile: ha viaggiato con noi ed è venuto alle riunioni. Rudy non cambia mai. Dov'è Rudy? Dov'è? Il governatore Chris Christie, gente, è stato incredibile. Grazie, Chris. La prima persona, il primo senatore, il primo politico importante a sostenerci è stato Jeff Sessions; lasciate che ve lo dica: è molto rispettato a Washington perché non si trovano persone brillanti come il senatore Jeff Sessions. Dov'è Jeff? Un grande uomo. C'è poi un altro grande uomo, che è stato un avversario molto tosto. Non è stato facile avere a che fare con lui. L'ho conosciuto da avversario perché è stata una delle persone che voleva andare contro i Democratici: il dottor Ben Carson. Dov'è Ben? Qui da qualche parte c'è anche Mike Huckabee, un uomo fantastico. A Mike e alla sua famiglia, a Sara: grazie. Il generale Mike Flynn. Dov'è Mike? E il generale Kellogg. Più di 200 tra generali e ammiragli hanno sostenuto la nostra campagna, sono persone speciali. Abbiamo 22 persone che hanno ricevuto la medaglia d'onore del Congresso. C'è un'altra persona molto speciale con cui, secondo le notizie che circolavano, non andavo d'accordo. La verità è che non ho avuto un solo secondo negativo con lui. Parlo di – come avete fatto a indovinare? – Reince [Priebus, il capo del Partito Repubblicano]. Guardate tutte queste persone qui: Reince è una superstar. Io gli ho detto: «Non possono chiamarti superstar finché non vinciamo». Reince è davvero una superstar e lavora come nessun'altro. Vieni qui, Reince! Era ora! Vieni qui a dire qualcosa! La nostra collaborazione con il Partito Repubblicano è stata fondamentale per il nostro successo, e devo dire che ho avuto modo di conoscere delle persone incredibili.

Le persone del Secret Service. Sono tosti, intelligenti e acuti, ed è meglio non farli arrabbiare, credetemi. Quando voglio andare a salutare una folla di persone, mi prendono e mi fanno sedere di nuovo. Però sono persone fantastiche, e voglio ringraziarle. Anche le forze dell'ordine di New York sono qui stanotte. Sono persone spettacolari, che a volte purtroppo non vengono apprezzate come dovrebbero. Noi però le apprezziamo.

Questo è stato quello che si definisce un evento storico. Ma per essere davvero storico, dobbiamo fare un ottimo lavoro e io vi prometto che non vi deluderò. Faremo un ottimo lavoro. Non vedo l'ora di essere il vostro presidente e spero che alla fine di due, tre, quattro o magari otto anni direte che questa è stata una cosa di cui siete orgogliosi. Posso solo dire che anche se la campagna elettorale è finita, il nostro lavoro per il nostro movimento inizia solo ora. Ci metteremo subito al lavoro per il popolo americano e spero faremo un lavoro che vi renderà orgogliosi del vostro presidente. Sarete orgogliosi. Sono onorato.

È una serata fantastica. Sono stati due anni fantastici e amo questo paese. Grazie. Grazie mille. Grazie, Mike Pence



MILANO, PEGGIOR CHIUSURA FRA LE PIAZZE EUROPEE



by Lorenzo Risetti

L'indice italiano Ftse Mib, che passa da 17.267 a 16.270 punti, è il peggiore fra le piazze europee nei giorni scorsi, con un decremento del 5,76% rispetto alla settimana precedente. La scorsa settimana, seppur con giornate festive per qualche mercato del vecchio continente, ha visto un incremento dei volumi di scambio, situazione che in analisi tecnica è vista come un intensificarsi del trend in atto. Il settore bancario è stato appesantito dalle vendite e ha avuto performance molto negative su tutto il comparto con perdite che si attestano mediamente sul -8% e il -9%.

Le "migliori" sono state Banca Mediolanum che è passata da 6,42 a 6,11 euro ad azione con una perdita del 6,30% e Intesa Sanpaolo che ha chiuso le contrattazioni a 2,006 con un -7,20%. Ubi Banca è passata da 2,51 a 2,30 segnando un -8,25%, FinecoBank ha chiuso a 5,04 lasciando sul campo l'8,69%, Mediobanca ha perso il 9,31% arrivando ad un valore di 6,36 euro ad azione. Unicredit e Banca Popolare Emilia Romagna (BPER) hanno avuto performance simili: i due istituti hanno perso rispettivamente il 9,65% e il 9,79% passando da 2,35 a 2,12 il primo, e da 4,33 a 3,91 il secondo.

Banco Popolare e Banca Popolare di Milano(BPM) hanno lasciato sul campo il 15% rispetto al valore di venerdì scorso: sebbene l'approvazione per la fusione risalga ormai a qualche settimana fa, i due istituti rimangono sempre sotto i riflettori. In particolare Banco Popolare ha perso 40 centesimi passando da 2,70 a 2,30 e BPM ha chiuso le contrattazioni a 0,365 da un precedente 0,43. Su Monte dei Paschi di Siena continua la speculazione: dopo aver segnato un +156% in soli 8 giorni (17 ottobre-25 ottobre) sono iniziate le prese di beneficio anche a causa del ritiro dell'offerta dell'ex ministro Passera. Queste indiscrezioni hanno innervosito il mercato e il titolo ha segnato un -19,65% nell'ultima settimana, passando da 0,263 a 0,211.

Anche il settore automotive ha risentito delle indiscrezioni e news per le elezioni americane: sia Ferrari che Fiat Chrysler Automobiles hanno chiuso la settimana in negativo. Ferrari ha fatto un falso breakout, portandosi al di sopra dei massimi storici ma ripiegando poi verso il basso per chiudere venerdì a 46,08. FCA ha disegnato venerdì scorso una configurazione sintomo di inversione del trend: nel grafico giornaliero abbiamo infatti individuato una candela doji al termine di una fase di rialzo nel breve periodo, rotta al ribasso già all'apertura nella giornata di mercoledì e che ha portato il titolo a perdere solo in quella giornata il 4,83%.

Il settore del lusso ha avuto una performance negativa su tutto il comparto, ad eccezione di Luxottica: il titolo di riferimento nel settore degli occhiali ha ancora risentito positivamente delle trimestrali e della conferma dei target per il 2016, pubblicati la settimana scorsa, chiudendo la settimana a 46,80 euro ad azione con un +3,29%. Moncler ha terminato la settimana con un ribasso del 2,94% passando da una quotazione di 15,36 a 14,91; Geox ha lasciato sul campo il 2,55 chiudendo le contrattazioni a 1,90. Le peggiori del comparto luxury sono Salvatore Ferragamo (-5,15%) e Yoox net-à-porter (-5,77%), passati rispettivamente da 22,71 a 21,54 e da 26,65 a 25,11.



Qui sopra: il direttore di Commodity World Weekly Katia Ferri Melzi d'Erl e la redazione in foto ricordo con il Premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz al Fin Lantern Forum di Lugano nel 2015.

TUTTI PRONTI PER IL PROSSIMO "FIN LANTERN FORUM 2016" CON SPENCE E SALVATORE A LUGANO

Il Lantern Fund Forum (www.Lanternfundforum.ch) è ormai alle porte. Grande attesa per lunedì 21 e martedì 22 Novembre al Palazzo dei Congressi di Lugano (Piazza Indipendenza 4, 6900 Lugano). L'evento, giunto alla sua sesta edizione, è organizzato da FinLantern, (www.FinLantern.com), nuovo brand con cui la società "The Lantern" Research SA di Lugano intende far conoscere e sviluppare tutte le proprie attività, e si riconferma quale manifestazione dedicata all'Asset Management d'importanza internazionale (specialmente sull'asse Zurigo-Milano) grazie alla partecipazione di circa 100 case di Asset Management e di società che fanno parte del fiorente indotto e all'elevata qualità delle conferenze e degli speakers. In particolare si segnalano gli interventi di:

- Andrew Michael Spence economista statunitense e Premio Nobel 2001 per le Scienze Economiche con George Akerlof e Joseph E. Stiglitz, per il loro lavoro sulle dinamiche dei flussi informativi e dello sviluppo di mercato.

- Dominick Salvatore, Professore alla Fordham University di New York, autore di "Teoria e Problemi di Microeconomia" il testo di riferimento sull'economia internazionale, a livello mondiale. Il Prof. Salvatore è ormai divenuto un ospite fisso di questo importante appuntamento, in cui non ha mai risparmiato le proprie critiche a banche centrali e politici per le scelte fatte in questi anni.

C'è da aspettarsi che fiocherà una valanga di domande sul 'ciclone Trump' e sulla politica economica che il nuovo presidente vorrà portare avanti, anche se naturalmente un conto sono gli annunci in campagna elettorale e un altro conto sono le strategie che si mettono in campo quando si arriva davvero alla Casa Bianca.

Main partner del Lantern Fund Forum 2016 sono, Blackrock, Natixis, Six, Swissquote e UBS, accanto ai quali si riconferma la partecipazione delle maggiori società del settore. Quest'anno si attendono circa 2.000 visitatori, e un'ulteriore "internazionalizzazione" dell'evento con un incremento di delegati provenienti dalla Svizzera interna e dal resto dell'Europa (extra Italia).

MONEY FARM, SEMINARIO A PADOVA

Lunedì 21 novembre Moneyfarm in Tour fa tappa a Padova presso il Centro Culturale Altinate San Gaetano, a partire dalle ore 19.00. Un'occasione per conoscere di persona i consulenti Moneyfarm, saperne di più sull'andamento dei mercati e comprendere meglio la sua filosofia di investimento. Pite d'eccezione, Marco Liera, founder di YouInvest, già Direttore di Plus24 de Il Sole 24 Ore, che interverrà su temi di educazione finanziaria quali la diversificazione degli investimenti e il rapporto tra rischio e rendimento.



commodity

In difficoltà gli energetici, vola l'orange juice Quarta settimana positiva per il mercato dell'oro

Settimana ampiamente negativa, quella appena trascorsa, per il mercato delle materie prime. Il CRB Index ha infatti archiviato gli scambi a quota 182,50 punti, in calo del 3,54%, per un +3,6% su base YTD ma in calo del 6,0% rispetto a un anno fa. Nel corso della settimana le quotazioni hanno violato verso il basso sia la media mobile a 100-giorni (185,96 punti) che quella a 50-giorni (185,52 punti). Così facendo il primo livello di supporto s'identifica nella media mobile a 200-giorni, passante a 180,19 punti. • La settimana è stata particolarmente "difficile" per il comparto dell'energia. Il succo d'arancia (+5,27%) e il gas naturale (-10,88%) sono stati rispettivamente la migliore e la peggiore commodity della settimana. • Trend in ribasso per il mercato del petrolio. Il primo contratto future in scadenza sul petrolio WTI, dopo aver avviato le contrattazioni a quota 48,25 \$, si è mosso nell'intervallo di prezzo 43,57 \$ - 48,74 \$ per poi attestarsi nel finale a quota 44,07 \$ al barile, in calo di 4,63 dollari. Le quotazioni, in rialzo da inizio anno del 21,0% ma in calo su base annua del 4,9%, hanno violato verso il basso sia la media mobile a 50-giorni (47,30 \$) che quella a 100-giorni (46,37 \$). Sul downside il primo livello di supporto è rappresentato dalla media mobile a 200-giorni (43,18 \$). La curva dei prezzi futures sul petrolio WTI si è spostata verso il basso continuando a scambiare in "contango" con il 3-mesi a 46,02 \$, il 6-mesi a 47,77 \$ e il 12-mesi a 48,86 \$. In Europa il Brent si è attestato nel finale a quota 45,58 \$ al barile, in calo di 4,13 dollari, per uno spread di prezzo rispetto al WTI pari a circa un dollaro e mezzo al barile. • In attesa che l'accordo informalmente sottoscritto da parte dei 14 membri dell'OPEC ad Algeri il mese scorso divenga ufficiale il 30 novembre prossimo, quando il Cartello si riunirà a Vienna, gli analisti di Société Générale vedono un'estensione della fase ribassista del prezzo del petrolio fino a possibilmente quota 40 dollari al barile.

Lo scorso 19 ottobre un barile di petrolio statunitense al Nymex valeva 51,93 dollari. A gravare sui prezzi sono due fattori su tutti: l'incremento dell'offerta negli Stati Uniti, dove le scorte settimanali di petrolio sono aumentate più delle attese degli analisti e i dubbi sulle capacità dell'OPEC di raggiungere un'intesa nella prossima riunione per mettere un tetto alla produzione di greggio. Paesi come Iran, Iraq e Nigeria si stanno chiamando fuori. Ma con più Paesi che chiedono di essere esentati dal taglio, il mercato teme che se anche un accordo fosse ratificato, l'efficacia di fatto sarebbe nulla. I trader stanno vendendo sul presupposto che non c'è più nessuna prospettiva per l'OPEC di mettere un efficace tetto alla produzione nel prossimo futuro. Se il vertice di Vienna si chiudesse con una smentita degli impegni assunti, secondo molti analisti, il petrolio potrebbe crollare verso i 40 dollari al barile in pochissimo tempo. Secondo Bloomberg, le posizioni dei trader sul petrolio WTI sono salite dello 0,4%, quelle lunghe si sono invece ridotte del 6,6%. • Il consueto report settimanale sulle scorte di petrolio e derivati statunitensi del Dipartimento dell'Energia USA, aggiornato al 28

ottobre, ha evidenziato quanto segue: +14,420 milioni di barili di petrolio vs estimate +1,581 milioni di barili; -2,207 milioni di barili di benzina vs estimate -1,005 milioni di barili; -1,828 milioni di barili di distillati vs stimate -1,755 milioni di barili. La capacità di utilizzo degli impianti è caduta dello 0,40% w/w vs estimate +0,49% w/w attestandosi a 85,20 punti (-3,95% y/y). La produzione di petrolio è aumentata di 18 mila barili attestandosi a 8,522 milioni di barili al giorno (-6,97% y/y). Le importazioni di petrolio sono aumentate di 1,979 milioni di barili per un totale pari a 8,995 milioni di barili al giorno (+29,55% y/y). Trattasi del valore più alto dal 14 settembre 2012. Le scorte di petrolio a disposizione del popolo americano, escluso quelle strategiche (695,951 milioni di barili), si sono attestate a 482,578 milioni di barili (+7,04% y/y).

I distillati, pari a 150,550 milioni di barili, evidenziano su base annua un ritmo di crescita leggermente inferiore, essendo pari al 6,96%. Il ritmo di crescita delle scorte di benzina, pari a 223,804 milioni di barili, continua a essere invece il più contenuto (+3,93% y/y). Fonte Baker Hughes, i pozzi attivi per l'estrazione di petrolio e di gas naturale negli Stati Uniti, nell'ultima settimana utile di rilevazione (21 ottobre), sono aumentati di 14 unità attestandosi a 553 unità, in rialzo del 2,6% w/w ma in calo di 234 unità rispetto a un anno fa (787 unità), pari a -29,7% y/y. Nel 2016 il numero massimo e minimo dei pozzi attivi è stato registrato rispettivamente in data 1 gennaio (698 unità) e in data 20 maggio (404 unità). • Quarta settimana di fila in territorio positivo per il mercato dell'oro, il cui ultimo scambio al Comex è stato a quota 1.304,50 \$/oz, in rialzo di circa ventotto dollari. Nella prima parte dell'anno l'oro è stato una delle asset class migliori dei mercati finanziari raggiungendo a luglio un massimo di 1.375 \$/oz. Dal mese di settembre poi a penalizzare il metallo prezioso sono stati diversi fattori, in primo luogo le prospettive di politica monetaria americana. I prezzi dell'oro sono notoriamente legati all'andamento del dollaro, a sua volta collegato a doppio filo con le politiche monetarie della Banca centrale e con lo stato di salute dell'economia a stelle e strisce.

Gli analisti identificano nell'imminente rialzo del costo del denaro il maggior pericolo per chi è rialzista sull'oro, i cui corsi potrebbero scivolare anche sotto i 1.200 dollari sulla scia di un rafforzamento del biglietto verde. Ma questa fase di debolezza potrebbe riservare anche delle opportunità di lungo periodo. Infatti, secondo diverse banche d'affari, l'area dei 1.200 dollari è vista come un livello ottimale per la ricostituzione di posizioni rialziste. Diversi analisti, intervistati dalla Bloomberg, prevedono una risalita dei prezzi fino a 1.330 dollari nell'ultimo trimestre del 2016, per poi assestarsi in area 1.325 dollari nel primo trimestre del 2017. Gli esperti mettono in conto un ritorno delle incertezze, sulla scia dei numerosi appuntamenti elettorali quali le presidenziali statunitensi, il referendum sulla Costituzione in Italia a dicembre, le tornate politiche in Germania e Francia nel 2017, che potrebbero agevolare una nuova fase di avversione al rischio.



LITIO IN RALLY CON L'AUMENTO DELLE AUTO ELETTRICHE



ASSOFERMET: PRONOSTICI DEL COMITATO TECNICO SUI PRINCIPALI METALLI

NICHEL

Anche il nichel come la maggior parte dei metalli industriali, è sceso nelle ultime settimane, accusando le forti pressioni del biglietto verde. Tuttavia gli investitori lo hanno scambiato alla parità. I movimenti che si sono registrati in questo periodo non sono comunque da sottovalutare. Si pensa che il nichel possa apprezzarsi nel breve, i dati fondamentali suggeriscono un movimento al rialzo nel breve. Molto dipenderà dalle mosse della Cina, il principale consumatore mondiale, che ritira due terzi delle forniture globali di nichel per produrre acciaio inossidabile.

LITIO

Il litio, metallo salito alla ribalta grazie all'utilizzo per la produzione di batterie ad alta durata in particolare per la telefonia mobile, ma non solo. Esso è molto utilizzato da produttori di auto elettriche come Tesla. È sotto osservazione attualmente perché ha cominciato a salire di prezzo nel corso dell'ultimo anno.

In soli sette mesi in Cina si è passati da 7000 dollari per tonnellata a oltre 25.000 dollari. Attualmente c'è stato un ritracciamento verso i 20.000 dollari. Ma sono saliti i prezzi del carbonato di litio, che oggi tocca gli 8000 dollari per tonnellata. Tesla Motors punta molto sul suo nuovo Model 3 e se il successo le arridesse, la domanda di litio potrebbe essere molto importante. La domanda di litio nel futuro è destinata a crescere, anche se si dovessero verificare salite e discese improvvise di prezzo.

Passando alle previsioni, la banca d'affari Goldman Sachs prevede che la domanda di litio aumenterà grazie alla forte azione di veicoli elettrici. Con la domanda di 'petrolio bianco', le quotazioni potrebbero addirittura triplicare entro il 2025. L'agenzia internazionale per l'energia Eia prevede che saranno no meno di 20 milioni i veicoli tra elettrici ed ibridi, in uso entro il 2020. Nel giro di un decennio i veicoli elettrici rappresenteranno il 38% di tutta la domanda di litio mondiale, rispetto a quella odierna, che non supera il 6%. Tra il 2016 e il 2030 si attende un aumento di oltre il 600%.

Per ora gli speculatori devono aver pazienza, non c'è una quotazione del future. L'unico modo possibile per seguirne i corsi è l'investimento in una miniera quotata che lo estrae oppure in un etf come Global x Lithium EtF.

OTTONE

Siamo dunque arrivati a tre quarti dell'anno. La sensazione generale degli operatori del settore è che l'anno stia dando qualche segno di miglioramento anche se non in forma eclatante. Già mantenere un trend di volumi, fatturato e margini in linea con quelli dell'anno scorso è un fatto positivo se confrontato con l'andamento dell'economia europea in generale e italiana in particolare. Naturalmente l'andamento delle vendite trova riscontro oltre che dalle quantità vendute anche nei prezzi di riferimento, per cui andiamo a verificare la fotografia delle quotazioni sul piano internazionale espressi nella valuta € euro base LME.

RAME

Il rame è tornato nella parte alta della tabella riavvicinandosi ai massimi di periodo, mentre lo zinco è stata la star migliorando ancora una volta i massimi. Sensibile miglioramento anche per l'ottone, da 3068 a 3385 da inizio anno.

Il rame è sceso a causa delle fluttuazioni del dollaro fino a 4.815 dollari per tonnellata. Quando sale il biglietto verde, le materie prime denominate in questa valuta diventano meno appetibili per chi possiede altre valute. Il consumo di catodi, che aveva in un certo modo tenuto sino alla prima metà di maggio, ha invertito la tendenza tra la seconda metà del mese e luglio, proseguendo con alti e bassi nei mesi successivi. Al momento la visione dei consumatori è relativamente positiva, come del resto si sta verificando in altri paesi Europei. Il trend è confermato dalle statistiche che indicano un minor import di circa 10.000 ton fra maggio e luglio. Nello stesso periodo la produzione di semilavorati di rame è diminuita del 12,4% rispetto al terzo trimestre 2015, contro una diminuzione del 6,0% del secondo trimestre 2016 rispetto al secondo trimestre 2015. Leggermente meglio le leghe, rispettivamente con -3,6% nel terzo trimestre e +1,1% nel secondo trimestre 2016 sui rispettivi trimestri 2015. In settembre si sono evidenziati i primi segni di aumento nella domanda di semilavorati di rame e leghe, confermato in ottobre ma con visibilità raramente oltre i 30 giorni. Qualche timore traspare su novembre. Quasi inesistente la richiesta spot di catodi e i premi si mantengono stabili su valori bassi. I premi richiesti dai produttori per i contratti annuali 2017 confermano la presa d'atto del cambiamento di tendenza in essere dal secondo trimestre 2016 e non solo in Europa. Prima che iniziasse la settimana LME, Aurubis ha comunicato ai clienti un premio catodi di 86 Usd/ton contro i 92 usd del 2016. Dagli altri produttori sono attese riduzione fra 6 e 10 Usd/ton rispetto ai valori 2016. Sarà comunque la Cina a dare il tono al mercato internazionale nel quale l'Italia, con le sue 600.000 ton/anno di catodi importati, resta il primo importatore netto d'Europa. Su scala mondiale le previsioni globali dei produttori di rame indicano il consumo in Europa stabile attorno a 3,2 milioni ton tanto per il 2016 come per il 2017.

Il consumo mondiale nella sua globalità ha un outlook positivo con +1,5% per il 2016 e +1% per il 2017.



Energetici

Petrolio Usa, la produzione diminuirà Uranio sceso sotto la soglia di 20usd/l

Settimana negativa per i petroliferi. Colpa del clima o colpa della politica? Ecco gli umori alla fine della scorsa settimana, vale a dire prima che l'election day mettesse alla prova i mercati.

PETROLIO

Il petrolio, non solo stava aspettando le elezioni americane, ma anche l'uscita dei dati dell'Energy Information Administration, secondo cui l'Opec si affanna inutilmente, perché la produzione di greggio Usa diminuirà.

La contrazione potrebbe toccare gli 800 mila barili giornalieri nel corso del 2016. Già l'inizio di novembre ha portato un significativo calo nel mercato del petrolio. Le spinte ribassiste sul prezzo del greggio sono aumentate a causa della maggiore pressione che ha caratterizzato l'offerta. Secondo vari analisti le scommesse rialziste sul future quotato a New York sono diminuite dell'8% rispetto ai precedenti massimi da oltre due anni. Le prospettive per l'ultimo scampolo de 2016 e il primo quarto del prossimo anno sono insomma pessimistiche.

Adam Siemiski stima un calo produttivo che non dipenderà dagli accordi che saranno presi a Vienna dall'Opec o da altri grandi produttori. Staremo a vedere cosa succederà sul Brent, che negli ultimi due anni è precipitato da 115 dollari al barile a 28 dollari.

Gli Usa hanno prodotto 8.5 milioni di barili giornalieri nello scorso mese di ottobre. un anno fa erano poco più di 9.2 milioni. Si sottolinea la tenuta del settore shale oil, che, nonostante le quotazioni in ribasso, ha potuto portare avanti la produzione.

Se il prezzo del greggio potrà veleggiare sui 50-60 dollari, questo settore potrebbe proseguire a gonfie vele. Anche dai paesi produttori Opec cominciano a filtrare indiscrezioni su questo tema.

GAS NATURALE

I mercati non scommettono sull'inverno, che si presenta piuttosto mite. L'autunno prosegue spingendo le quotazioni verso il maggior calo settimanale dall'inizio dell'anno.

Gli investitori stanno ancora alla finestra, causa l'eccesso di offerta che non sembra poter scendere a breve. Gli operatori tengono sott'occhio i contratti con scadenza marzo e aprile 2017, perché il clima freddo si farà sentire soprattutto in Usa nei primi mesi dell'anno, tra gennaio e febbraio, periodo in cui il prezzo potrebbe schizzare in alto del 22%. Attualmente il 50% delle famiglie americane utilizzano il Gas Naturale per il riscaldamento.

URANIO, UNICA COMMODITY IN CADUTA LIBERA

Mentre altre materie prime utilizzate per produrre energia hanno ripreso a salire o hanno mantenuto le posizioni, l'uranio, metallo impiegato, dopo un opportuno trattamento, per alimentare le centrali nucleari è afflitto da un crollo senza speranza.

Il prezzo dell'ossido di uranio U3O8, base della cosiddetta yellowcake, è in caduta libera dal 2011, quando il disastro di Fukushima portò alla chiusura di tutti i reattori in Giappone, e non dà alcun segno di possibile ripresa.

La settimana scorsa, secondo le rilevazioni di Ux Consulting, il prezzo dell'uranio è sceso sotto la soglia psicologica dei 20 dollari per libbra, ai minimi da 12 anni: un livello di prezzo al quale, secondo Alexander Molyneux, ceo dell'australiana Paladin Energy, qualunque miniera nel mondo opera in perdita.

Nonostante tutto, al momento nessuno si aspetta un'inversione di tendenza, per lo meno nel breve termine. Secondo lo stesso Molyneux «è possibile che il prezzo resti sotto 30\$ fino al 2019». Della stessa opinione è il vicepresidente della russa Rosatom, Kirill Komarov, che non vede una svolta prima di tre anni.

ORO

Dopo aver rapidamente riassorbito lo shock da Brexit, il mercato dell'oro è tornato in fibrillazione, spingendo le quotazioni del lingotto di nuovo oltre 1.300 dollari l'oncia, ai massimi da un mese. I listini

Nella generale fuga dal rischio, che sta penalizzando borse e petrolio, l'oro è tornato ad essere apprezzato come bene rifugio, a maggior ragione con il dollaro che invece è scivolato.

La decisione della Federal Reserve di lasciare i tassi di interesse invariati non ha avuto impatti. Nessuno d'altra parte si aspettava sorprese, con le elezioni alle porte. L'oro non si è però lasciato smuovere neppure dall'attesa di una stretta monetaria in dicembre, che secondo gli analisti è stata rafforzata dal comunicato della Fed.

Anche gli Etf sull'oro sono di nuovo nel radar degli investitori. L'Spdr Gold Trust martedì ha registrato il primo flusso positivo da circa una settimana (+2,7 tonnellate). Il mese scorso il patrimonio del fondo era calato di 5 tonnellate.

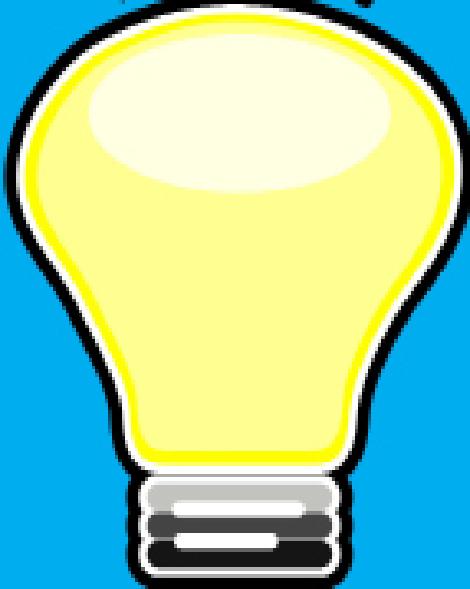
Intanto, a conferma del fermento che circonda il mercato londinese dei metalli preziosi, anche il Cme Group è sceso in campo annunciando la quotazione dal 9 gennaio al Comex di nuovi contratti - il London Spot Gold Future e il London Spot Silver Future - riferiti allo spread tra le quotazioni a Londra e a New York. ge (Lme), che pianifica la quotazione di future sui metalli preziosi «nella prima metà del 2017». Anche la London Bullion Market Association (Lbma) intanto si è mossa, affidando a Boat Services e Autilla la gestione di una nuova piattaforma.



**Seamos
responsables**



Ahorremos



**Seamos
responsables**



Seamos responsables

conservemosla



Seamos responsables